

RACCOLTA
D'ANTICHE STATUE

BUSTI TESTE COGNITE

ED ALTRE SCULTURE

ANTICHE SCELTE

RESTAURATE

DA BARTOLOMEO

CAVACEPPI

SCULTORE ROMANO

Volume Secondo.

IN ROMA MDCCLXIX.

PER GENEROSO SALOMONI

Con licenza de' Superiori.



AGLI AMATORI DELL' ANTICA SCULTURA

BARTOLOMEO CAVACEPPI.



Vendo io già esposto,
AMATORI CORTESISSIMI
DELLE ANTICHE SCULTURE, che
l'arte di ben ristaurarle confi-
ste principalmente in usare il
medesimo stile de' loro Au-
tori, in adoperare pe' nuovi
pez-

pezzi la stessa pietra di che sono gli antichi, ed in congiunger gli uni, e gli altri in maniera, che i nuovi anch'essi pajano antichi accidentalmente caduti e riposti, stimo esser pregio, e forse il maggiore dell' opera, se vi libererò dal timore in che certamente vi debbo aver posti, che taluno con sì bell' arte non vi spacci il moderno per antico, e 'l falso per vero.

Né fia vano il timore; imperocché non é d' ora che l'altrui malizia fa apparir più frequenti di quel che sono le scoperte delle antiche Sculture, producendone delle false, e le rende più pregievoli

adulterandole. Ma fu che si è mai fondata , e si fonda coteſta malizia ? Per una parte ſù l'opinione troppo comune , che niuno fin quì ſia potuto giugnere all'abilità degli antichi Scultori ; per l'altra ſulla non meno comune incapacità di diſtinguer l'antico da ciò che è fatto ſul guſto antico . Ogni opera in cui ſi vegga coteſto guſto , e lo ſquallor delle vecchie , ſi vuol tener per antica.

Ora a liberarvi da un tal timore , AMATORI CORTESISSIMI DELL' ANTICA SCULTURA , ſupponete intanto dal canto voſtro, che i moderni Artefici rieſcon talora nelle opere quanto

Tom. II. B gli

gli antichi , che io dal mio vi mostrerò come distinguere i lavori degli uni da quei degli altri . Ma ben vedete a che m'impegno : a svelar l'inganni che s'usano nel commercio delle antiche Sculture . Quanti per ciò mi tasseranno d'audacia , e di maldicenza ! Protegetemi adunque : l'esige non solamente il mio interesse di vendicare il decoro della Professione che esercito , ma il vostro eziandio di non esser più esposti alle frodi , qualora facciate acquisto delle antichità ; e quel che più importa alle derisioni , se mai ne usaste in dichiarare la Mitologia degli antichi , o altre cose a' loro costu-

costumi appartenenti. Sebbene come cred' io dover esser molti a riprendermi? I rei nò che per tali non si vorran far tenere al lamento. Gli Zelanti del rispetto umano? nè meno: costoro non lo antepongono al buon ordine, al commercio che fà Roma de' preziosissimi avanzi delle sue antichità, al vantaggio delle belle Arti, e della Repubblica letteraria.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Magistro Sacri Palatii Apostolici.

D. J. Patr. Antioch. Vicesg.

A P P R O V A Z I O N E.

PEr comando del Reverendissimo Padre Maestro del Sacro Palazzo Apostolico Tommaso Agostino Ricchini ho letto attentamente la *Prefazione al Volume secondo della Raccolta d' antiche Statue, Busti, Teste ed altre Sculture antiche scelte restaurate* dal celebre Scultore Sig. Bartolomeo Cavaceppi. Come pure ho letta colla medesima attenzione una sua *Descrizione del Viaggio di Germania* fatto da esso tra li 10. Aprile, e li 29. Dicembre dell'anno 1768. In questi due eleganti e ben concepiti scritti non ho trovata cosa alcuna men che conforme alle dottrine e sentimenti di un vero Cattolico. Stimmo pertanto potersene lasciar correre la pubblicazione col mezzo delle stampe: e dare agli amatori delle belle Arti il contento di ammirare e far' uso degli insegnamenti ed esempj di un valent' Uomo ne' giorni nostri sì benemerito di esse.

S. Silvestro di Monte Cavallo li 21. Settembre del 1769.

Antonio Francesco Vezzosi C. R.

IMPRIMATUR.

Fr. Thomas Augustinus Ricchini Ordinis
Prædicatorum, Sacri Palatii Apostolici
Magister.

DE-

DEGLI INGANNI
CHE SI USANO
NEL COMMERCIO
DELLE
ANTICHE SCULTURE.



Arebbe un'Arte dimezzata quella di restaurare le antiche Sculture , qualora si facesse consistere nella sola esecuzione di ciò che ho diviso nel primo Volume . Anzi un arte poco durevole ella farebbe , ed ove la vanagloria soltanto conoscerebessi , non l'onor vero . Ell'è un arte conservata dal commercio , che per una cosa solamente si scioglie , per la falsificazione de' generi , o vogliam dire per l'impostura . Or tutto questo non s'usa egli nell' Antiquaria ? E se nell' Antiquaria , principalmente nell'arte di cui si tratta . Quivi la falsificazione de' generi consiste nello spacciar per antiche molte Sculture fatte da che son risorte le belle Arti , ed anche in mascherare le antiche , affinchè queste possano più avidamente , ed

a maggior prezzo esser richieste da' troppo creduli Dilettanti.

Cosicchè a compier l'arte di ristaurare le antiche Sculture, a stabilirla, e renderla veramente pregievole, si vuol purgare da cotesto inganno. Ma basterà per ciò il publicarlo, e il dargli l'urlo, come fuol dirsi? Per quanto ella mi sia cara quest'arte, non veggo altro mezzo di raffrenar chi mal opera: senzachè egli è l'unico a render cauti gli Amatori delle antiche Sculture. Si manifesti adunque la frode, e si tolga dal Mondo mercimonio sì vituperoso.

Trattandosi della falsificazione de' generi, questa fuol' accadere or per ignoranza, or per malizia. Ella accade per ignoranza, allor quando, vedendosi una Scultura così squallida come le antiche, e fatta sul gusto di esse, per tale si spaccia. Quanto allo squallore, non si considera, che la superficie d'un marmo renduto scabro dalla Scultura, apparisce ugualmente vecchio doppo i cento che i mille, e più anni. Si paragonino con le antiche tante opere fatte da che sono riforte le belle Arti, e si vedrà s'io dico il vero. Egli è delle une, e delle
altre

altre come della dentatura d'alcuni giu-
menti, de' quali, quand'ella è compita,
non possiam più saper gli anni.

Quanto al gusto antico poi, non ba-
dasi s'egli è originale, o imitato; e quan-
do uno volesse badarvi, come distinguer-
lo? Ordinariamente quei che ne giudi-
cano, faranno intesi di ciò in che gli
antichi Scultori facean consistere il bello,
e l' perfetto delle loro opere: voglio ch'è
sappiano tutti gli atti in che coloro po-
nevano le figure; ch'è sian pratici del-
le disposizioni in che elle appariscono:
ammetto in loro queste, e mille altre
notizie consimili; ma elle non bastano;
imperocchè infra gli Artefici vissuti da
che son risorte le belle Arti, che che
altri pensino, v'ha ben chi in qualche
opera ha saputo ricopiare tutti cotesti
pregj. Siccome poi non tutte le opere
degli antichi sono perfette, che anzi ve
n'ha ben poche fra quante se ne son
rinvenute; così infra i moderni v'è chi
ha saputo, e sà far la Scimia, se al più,
tanto meglio al meno pregievole.

Il perchè a giudicare dell'antichità del-
le Sculture, fà primieramente d'uopo
esser ben pratici delle arti usate da' loro
Scul-

Scultori in fare ch' elle apparissero di quel garbo , e di quel gusto ch' elle hanno . E nel vero apparirà in due Sculture l'una antica e l'altra moderna il medesimo effetto , ma senza essere stati adoperati gli stessi mezzi per conseguirlo . Per esempio rideranno le statue moderne come le antiche ; ma per far rider queste fu ben osservato quai versi fa far la natura alle labbra di coloro che sono in cote- sta passione ; mentre le Statue moderne ridono ordinariamente per due pertugi non naturali fatti col Trapano all' uno , e all' altro punto delle stesse labbra .

Secondariamente fà d' uopo saper la storia dell' antica Scultura ; imperocchè vedrò una Statua sul gusto di quelle di Fidìa , e co' pertugj nella cornea degli occhi ; or la dirò io de' tempi di cote- sto autore ? Nò . Allora gli Scultori eran più attenti a perfezzionar la figura dell' uo- mo , che a raffinarla ; ed uno de' raffi- namenti usati tanto doppo furon cotesti pertugj . Si vedrà in un opera il bello delle statue di Prassitele, d' Alcmane, d' Aga- tocrito ; degli artefici in somma , che vis- sero circa l' ottantatreesima Olimpiade ; ma co' raffinamenti di quelle di Policle- to ,

to , e degli altri Artefici , che fiorirono circa dugent'anni doppo de' primi . Or potè ciò accadere anticamente ? Nò mica . La Scultura d'allora nacque , e crebbe a poco a poco come le produzioni della natura , e come queste ebbe anch'ella i distintivi delle sue età ; ma risorta , perchè pullulò da una confusione di più e più opere pervenuteci di tutte cotesse età , o buona o cattiva , ell'è stata fin ora un miscuglio di cotesi distintivi . Nè ha potuto non esserlo ; imperocchè ogni moderno Artefice ha avuto l'innanzi , e lo ha di tutti i trascorsi fatti dagli antichi nel condur l'arte alla perfezione , e nel farla decadere , ma non ne fa distinguere i tempi . Talche a ben giudicare , e senza pericol d'errore dell' antichità delle Sculture fa di mestieri aver contezza di due cose , dell'arte usata dagli Antichi nel dare ad esse quel carattere , ch'è lor proprio , e de' tempi in cui si fecero l'un doppo l'altro i crescimenti di cotesa arte . Vedranno per esempio gli Amatori delle antiche Sculture i pertugj negli occhi d'una testa ideale per farne apparire le pupille . Chiamo ideali le teste delle Divinità , degli Eroi , e di

tanti altri soggetti fantastici , che mai furono al Mondo ; o se sì , non ne fù dagli Scultori veduta la fisonomia per ritrarla ne' marmi , e ne' bronzi . Vedranno , dico , gli amatori dell'antico coteſti pertugj negli occhi delle Teſte ideali , dotate nel reſto di tutto ciò che ſi ricerca a farle tener per antiche : or dovranno' eglino averle per tali ? Nò per mia fè . I diviſati pertugj dagli antichi non furon mai fatti negli occhi delle figure ideali ; furon uſate ſolamente negli occhi de' ritratti de' ſuggetti cogniti agli Scultori , e l' uſo ne incominciò circa i tempi dell' Imperadore Adriano . Ci ſi parerà dinanzi parimente una teſta , e queſta con una capigliatura a ondeggiamen- ti , ed increſpature coſì ricercate , che per poco ſe ne potrebbero contare i capelli : apparirà poi in queſta teſta il bello , e' ſuperbo carattere di quelle che furon lavorate ne' ſecoli più luminofi della Grecia , vale a dire dai Fidia , da' Mironi , da' Policleti . Or che anacroniſmo ha commeſſo in queſta ſua teſta il Faſſario ! Imperocchè coteſte capigliature anch' eſſe non furono in uſo prima de' tempi medefimi di Adriano . Quindi in poi incom-

min-

minciarono i raffazzonamenti delle persone , e con essi de' ritratti ch' elle si fecion fare; quindi l' arte negli uomini, e nelle donne di nutrirsi , e coltivarfi la chioma in quelle tante guise imitate sì, ma non per ancora ben apprese dai nostri pettinatori . Sieno per ciò tali capigliature , e così artificiose in teste che ne mostrino la natura come ell' è , non come esser dovrebbe , vale a dire , sieno sì fatte capigliature ne' ritratti di questo, e quell'uomo, di questa donna, e di quella , non mai nelle teste ideali; e se qualche altro accidente non me lo vieta, lascerò che si prendano per antiche.

Non vorrei poi , che il leggitore , quanto alle capigliature , credesse , attribuirsi da me maggiore abilità agli Scultori che vissero da Adriano in poi , che a quelli i quali fiorirono di prima ; imperciocchè a quei di poi attribuirò bensì io la imitazione de' raffazzonamenti artificiali delle chiome , ma non la naturalezza di esse . E nel vero , le capigliature naturali presso gli antichi si facevano ordinariamente consistere in tante ciocche di capelli bislunghe , e ferpeggianti d' intorno al capo , che lasciano
via

via via certi piccoli feni, o intercapedini fra l'una, e l'altra . Or prima del tempo ultimamente divifato cotefti feni, ed intercapedini fi facevano certamente col trapano , ma fi sfoffavano eziandio , o vogliam dire, fi protraevano per lungo , ficchè communicaffero gli uni con gli altri per via di tanti folchi ; all'incontro da quel tempo in poi i feni, e le intercapedini delle ciocche confifterono in tanti buchi rotondi , e così fatti come li lascia il Trapano . Or fe in una di cotefte teſte così bucherate ſenza il traſcorſo da un buco all'altro per via de' folchi or divifati , apparirà il carattere di quelle de' Praffiteli , e de' Mironi , non ſi eſiti punto a tenerla per falſa . Ci farà parimente preſentata una teſta con l'apparenza di antica quanto al carattere , ma con gli ſcavi de' lagrimatoj degli occhi molto profondi , e così rotondi come ſuol farli il Trapano ; or la prenderem noi per antica ? Non ſia mai . Gli Scultori di que' tempi facean coteſti buchi biſlungi verſo la cornea , e poco o punto profondi ; il cavo che faceva il Trapano nel centro del lagrimatojo era sì poco penetrante , che fatto poi biſlungo

go con l' Ugnetto , o altro strumento confimile , non rimaneva alcun veftigio confistente in quel buco che mirafi ordinariamente ne' lagrimatoj delle Statue moderne . Ciò fia detto per le teſte moderne , che ſi vorrebbero fpacciar per antiche .

V' ha finalmente delle teſte antiche, le quali a mio giudizio ſi debbono valutar molto meno delle moderne ; quelle io vuò dire , che da' Profeſſori ſon dette col nome d' imbianchite . E perchè con tal nome ? Ecco il perchè . Verrà in poter di taluni una teſta antica , ſtata pregievole per la ſua bella maniera , ma non più tale per eſſerne la ſuperficie troppo corrofa dall' ingiuria de' tempi . Or eglino ſi danno a sbaffare con la raſpa coteſta ſuperficie sì ſcabra e corrofa , e a farla luſtra colla ruota ; talchè o niun tratto più vi rimane dell' abilità dell' antico Scultore , o ſe alcuno , rimarrà però informe e guaſto dal mal accordo di così fatto ripulimento . Sebbene in giudicare delle teſte imbianchite farà d' uopo di molto diſcernimento ; imperocchè non tutte faranno tali , per eſſere ſtate lavorate di nuovo , ma per

esserfi così conservate ad onta delle ingiurie de' tempi. Ma con tutto ciò queste tali teste non faranno affatto esenti da coteste ingiurie ; la loro bianchezza (ed ecco il discernimento) farà quella dell'avorio , vale a dire , ingiallita , ed il lor lustro farà infetto , se attentamente si miri , da una specie di tartaro , che più propriamente può chiamarsi col nome di corrosione continua ed insensibile nella superficie .

Potrei andare in lungo con la sposizione de' distintivi delle opere antiche dalle moderne ; ma non possono esporfi con chiarezza senza la storia delle belle Arti . Perlochè non si possono bastantemente lodare infra i moderni Scrittori , quei che si sono affaticati per darci cotesta storia . Fra' quali specialmente è degno di eterna memoria il Signor Abate Winkelmann Prefetto delle antichità Romane , che , non contento d'aver già pubblicato un Volume col titolo di cotesta storia , richiesto avidamente dai dotti , per tanti generi d'erudizione dianzi non assaporati , nè d'averne poco prima dati in luce altri due con diverso titolo , cioè di *Monumenti antichi inediti* , ma lavorati

rati sù lo stesso proposito . Erafi poi dato a riformare quel primo con tante giunte , riflessioni , e ricerche , che lette , e ben apprese da chi desidera non ingannarsi nel discernere il moderno dall' antico , non dubito , che prevenuto altresì dalle mie presenti istruzioni ve lo avrebbero fatto maestro ; ma una funesta , ed intempestiva morte ha miseramente a noi rapito questo dotto , e valente Uomo .

Accade poi la falsificazione de' generi nel commercio delle antichità per malizia , come in quello di tutte le altre cose ; anzi con maggior facilità , quanto a un certo genere di persone . Desiderano le ricchezze , e posson' ottenerle , perchè hanno il modo di mascherare all' antica un marmo , un metallo , che allettamento ! Con quanto comodo altresì , dacchè non v' è alcuna pena per cotesti furti , e rare volte sono scoperti da quei giudici delle antichità così inabili , come li abbiain divisiati .

Ma pe' l' nostro proposito , lasciamo i metalli , benchè di questi si suol falsificare , oltre le medaglie , ed i piccioli ldoletti , anche qualche testa , e cosa simile : parliam de' marmi soltanto , in cui
talor

talor si figurano all'antica , e per ispacciar , come antiche , questa e quella Statua , ma molto più i busti , le teste , i bassirilievi , gli ornamenti architettonici , e tanti altri generi di Sculture ; a che fare ognun vede non esservi di bisogno degli Artefici atti alle imprese più grandi , ma bastare quei che son dediti ai lavori non operosi ; anzi i disegnatori medesimi sì di Scultura , che d'Architettura , purchè col lungo uso abbiano acquistato il gusto dell'antico ; e disegnando eglino i marmi , li diano ad incidere a cotesti artefici di minor nome .

Nè v'è bisogno talora d'imprendere tal sorta di opere tutte intere . Avranno eglino , per esempio , rinvenuta una Scultura antica poco pregievole per la scarsezza , o per la trivialità degl'intagli ; or questa si arricchisce , e si carica di lavori copiati da altre antiche Sculture le più stimate , e curiose . Sebbene che dissi , avranno eglino rinvenuta una Scultura antica poco interessante ? Vuolsi più tosto dire , che ne averan comperate per pochi soldi di quelle per lo più architettoniche , le quali dagli Scultori del secolo decimoquinto furon sì bene eseguite
fu

fu gli originali degli antichi maestri ; e quì non v'ha altro bisogno che de' Torcimani per porle in vendita ; e se di qualche lavoro , questo consisterà in rompere quelle tali figure , come di Croci , Cherubini , stemmi gentilizj , ed altri segni che ne mostrerebbon l'età : rotture tanto più care per costoro , quanto che restaurate con altro marmo lavorato su quel medesimo gusto , danno a coteste incisioni il merco solito delle antiche . V' è chi parimente non manca di far de' centoni a capriccio , degli innesti un po più licenziosi di quel che si costuma ordinariamente , che è di adattare una testa antica ad una statua cui possa convenire , e mille altre galanterie che muovono chi intende non meno a riso che a pietà .

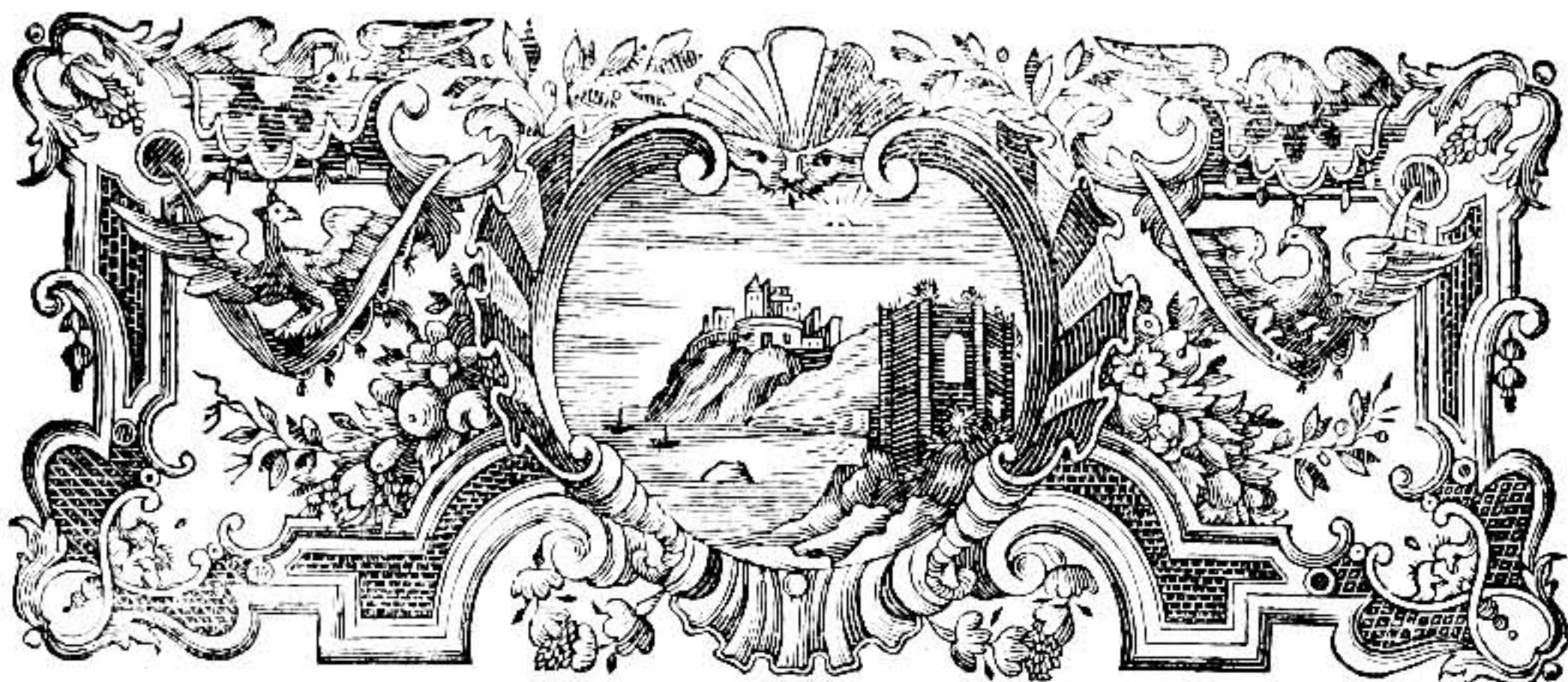
E' ben vero che se essi imprendono delle opere intiere , o ad arricchir le antiche , per renderle più pregievoli , incontreranno certamente la difficoltà di far apparire il lavoro aggiuntovi , così squallido come il vecchio , non potendo l'arte per quanto vi si sforzi , fare alla superficie di un marmo la stessa ingiuria che vi fa il tempo . Ma che perciò ? Co-

teste Sculture si sogliono commettere dai mezzani per chi le offerva con le orecchie, e questi fattosi prima grand' apparato di credito con ciarle, gabale, circonvenzioni, e cose simili, adoperan poi la loro persuasione perchè sian apprezzate, e richieste da' ricchi Dilettanti. Converrebbe far un trattato a posta sù tal proposito; ma a me non appartien questo; onde conchiuderò il mio ragionamento con avvertire i Dilettanti, che per non essere ingannati negli acquisti degli antichi Monumenti (oltre le cautele da me pur ora divisate) convien esser provveduto di un occhio affai purgato, non meno di quello di un vero Scultore, o Pittore; ed in mancanza di tale intelligenza, io farei di avviso, prima di sborsar certe rilevanti somme, consigliarsi con qualche intendente, ma insieme leal persona, che ben esamini la cosa, che si vuol contrattare; e se questi fosse anche Uomo letterato, ed erudito, farebbe ancor meglio, per discoprir più facilmente l'inganno, se mai fosse nel contratto mischiato. Io così parlo, perchè per tali vie non ho mai procurato vantaggio, nè mi vergognerò mai delle ven-

dite da mè fatte finora : Si confrontino le cose da me vendute con quelle vendute da qualche altro , se ne bilanci il merito , ed il prezzo , ma senza passione, e con esatta ricerca; ed io son sicuro, che nascerà forse da questo un disinganno, ed una variazion di sentimenti, che non si farebbe mai per lo innanzi supposta .

AVVERTIMENTO.

I Monumenti contenuti in questo secondo Tomo sono tutti in mio potere per venderli; ed oltre questi ne possiedo ancora un altro gran numero, come si vedrà dagli altri Volumi, che di mano in mano darò alla luce. Tutte queste robe sono state gran tempo nascoste presso di me per pubblicarle tutte ad un tempo. Io mi son dato a far un'Indice di tutti i Pezzi da me posseduti col rispettivo loro valore, e questo sarà esibito a tutti i Signori Dilettanti, che si degnaranno in favorirmi di richiederlo: anzi se da molti sentirò essere un tal Indice ricercato con un picciol foglio di stampa potrò facilmente compiacere i presenti, e gli assenti. Questa nota spero non debba disgustare alcuno, mentre in ordine a i prezzi mi studio di usare la possibil facilità. L'esperienza di quarant'anni mi lusinga di qualche cognizione, ond'io non possa tanto facilmente ingannarmi, ed il mio carattere mi assicura, e può assicurar anche gl' altri ch'io non possa, e non voglia ingannare.



Oppo aver io sodisfatto alla promessa fattavi nel primo Tomo, **DILETTANTI PREGIATISSIMI DELLE ANTICHITA'**, dintorno a ciò che riguarda il giudizio, ed il pregio degli antichi Monumenti, mi lusingo non debba esservi discaro se prima di passare a mostrarvi in questo secondo Tomo un numero di preziose cose uguale a quelle del primo, io tratterrovvi un breve spazio di tempo, raccontandovi un viaggio da me fatto nello scorso anno. L'uso di trasferirsi in paesi lontani dal luogo ove abbiain sortito il vivere quasi da tutti gli uomini savj fù in ogni tempo praticato; onde a me (qualunque io mi sia) non ho creduto disconveniente peregrinar talvolta; poichè siccome ho somma stima dell'uman genere, così mi sono persuaso poter in ogni luogo, e da qualunque sorta di gente qualche cognizione acquistare, di cui fossi per avventura innanzi sproveduto. Ma la ragion che mi sprona a palesarvi il cammino da me fatto pur ora, non è quella dianzi accennata; poichè essa riguarda soltanto me, nè alcun altro interessa: egli si è bene l'aver io in varj luoghi ritrovato bellissimi, e curiosi avanzi di antichità, delle quali (per quanto sappia io) niun curioso Dilettante ha fatto mai caso, e pochissimi forse hanno colla dovuta riflessione osservato. Mi converrà pure di passaggio dire alcuna cosa del funesto caso occorso nella persona del celebre Signor Abate Giovanni Winkelmann, che sebben pur troppo è noto al Mondo tutto, non è forse palese con quella precisione, che posso io esporre, essendo stato in sua compagnia da Roma fino a Vienna, ove egli separossi da me pochi giorni prima della sua morte. Ogni benchè piccola particolarità riguardo a un tal uomo credo debba interessare il Mondo letterario; e poichè s'impiega talora più d'una penna a conservar memoria delle Persone di ragguardevol merito, spero che più d'uno avrammi un giorno di tal diligenza, e di officio sì pio verso il perduto Amico buon grado.

Io mi partii dunque di Roma il dì 10. Aprile 1768. insieme col predetto Signor Winkelmann, con animo di portarci ambidue in Germania. Egli per attender con più quiete, e più comodo alla traduzione di una sua Opera dall'idioma Tedesco in altro più comune, ed io per solo piacere di veder nuovi paesi, e nuo-

ve cose . Prendemmo dunque la via di Loreto , e giunti colà , doppo gli atti di religione , ci portammo insieme a veder la stanza de' Donativi , detta comunemente *il Tesoro* . Due uomini , de' quali uno era tutto immerso negli studj eruditi , e l'altro pensa soltanto alle bellezze dell'Arte che professa , poco piacere , e poca meraviglia concepirono alla vista di quel prodigioso numero di Diamanti , Perle , e simil cosa , che là si conserva . Ma ficcome in ogni luogo può l' uomo trovar di che dilettersi , quando sappia ben ricercare ; Noi ci demmo entrambi a riguardare i molti belli Camei , che in detto *Tesoro* sono riposti . Essi meritano veramente la stima d'ogni Dilettante ; ma convien avvertire , che sebben sono quasi tutti di ammirabil artificio , pochi però sono veramente gli Antichi . Il mio Compagno , se fosse più vissuto , avrebbe forse colla sua penna illustrato , e spiegato alcuno di essi : io , che non vaglio a far tanto , restringomi ad illuminar i curiosi in quella parte , che la cognizione coll' arte acquistata mi suggerisce . Profeguendo il cammino dovemmo traversar Bologna , dove la Pittura , forse troppo superba di sue glorie , sembra aver discacciato lungi da se la Sorella Scoltura . Se si eccettua un bellissimo Gruppo moderno di Alessandro Algardi , io non ho trovato in quella Città cosa fatta in marmo , che meriti il nome di Scoltura . Ma giunti pochi dì appresso a Venezia , trovammo in essa cibo assai più largo per ristorarne dal lungo sofferto digiuno . Nella publica Libreria di quella Capitale sono molti , e molto belli avanzi di Antichità di varj generi , che lungo , e tedioso farebbe annoverarli . Sulla facciata di S. Marco sono quattro Cavalli di bronzo antichi portati di Grecia , di maniera eccellente , e nel Portico della sudetta Chiesa meritano grande attenzione , e stima le smisurate belle Colonne di bianco e negro antico . Quello però che a mio credere di più singolare si trova in essa Città , si è una Statua posta con qualche altra nel Cortile del Palazzo appartenente all' Eccellentissima famiglia Grimani , che rappresenta l' immagine di Marco Agrippa . Oltre che la maniera di una tale Statua è veramente sublime , essendo produzione de' migliori tempi dell' Arte , essa era appunto quel Simulacro , che lo stesso Agrippa avea fatto porre sul Panteon di Roma , poichè da lui fu o eretto , o ristorato , come ancor oggi si vede . Per accertarmi di quanto dico , io mi diedi a far varie osservazioni , confrontando la misura del Piedestallo , che è al Panteon colla pianta di quella Statua , e fin riscontrando i buchi de' Perni , che l' una all' altro congiungeano , e tutto trovai corrispondente a meraviglia . Tuttavia non ardirei asserir ciò se non si fosse alla mia opinione unito l' erudito Compagno con altre ragioni ancora da suo pari , ch' egli dicea voler co' suoi scritti far pubbliche . Da Venezia ci trasferimmo a Verona ; e prima nostra cura fu andare a vedere il Museo tanto rinomato del fu Signor Marchese Maffei , e dalla sua dotta penna illustrato . A dir vero io non trovai colà , riguardo all' arte , cosa che meriti grande attenzione ,

ne, e mi stupii anche di sentir chiamare antiche varie cose lavorate sicuramente da' moderni impostori; ma ciò non ci rese meno aggradevole la dimora nostra in Verona. Nella Casa posseduta dalla nobil famiglia Bevilacqua sono dodici Busti antichi, quasi tutti intatti di stupendo artificio; ed un Figlio morto di Niobe, che uguaglia in bellezza quello della Villa Medici di Roma. Passando dalla Camera ove è questo, ch'io ho detto, in una seconda, gustammo straordinario piacere in una serie numerosa di bellissime teste antiche, e fra l'altre una stupenda ve n'è di metallo rappresentante Nerone. In una terza Camera appresso questa sono quattro Puttine antiche, e nella incomparabile, e pastosa maniera di queste può ravvisarsi quanto sia falsa l'opinione di alcuni, che sostengono non avere gli antichi saputo giammai far bene i Putti come i moderni. In questa stanza medesima sta posato sopra un' Armario un fasso (fasso, e non altro pareva riguardato dal basso) che fatto da me calare, trovai essere un' Ermafrodita di sublime lavoro antico. Prima di partir da Verona io non volli trascurare di vedere il Signor Cignaroli celebre Pittore de' nostri tempi, ed in sua Casa godei una raccolta vaghissima di Bozzetti delle opere da lui fatte; ma volendo proseguire il cammino, convenne prender la via del Tirolo, attraversando prima il giogo delle Alpi. Inoltratomi dunque insieme col Winkelmann fralle montagne, veggio improvvisamente ch' Egli si cangia d'aspetto, ed in tuono patetico mi dice: *Guardate amico che orrori! che smisurata altezza di Monti!* Poco doppo, essendo già nelle terre di Germania, ripiglia a dirmi: *O che sciocca foggia di fabricare! osservate i tetti come sono acuti:* e così parlando mostrava una smanìa ed una aversione incredibile per tali cose. Credetti veramente da principio, ch'egli di me si burlasse; ma vedendo in fine ch'ei dicea questo seriamente, risposi, che l'altezza delle montagne aveva in se un certo che di grande, ond'io ne ricaveva un motivo di piacere; circa poi l'acutezza delle Fabriche, seguitai a dire, che più a me uomo italiano, che a lui tedesco dovea recar meraviglia. Per altro soggiunsi che si dovea più discretamente su questo giudicare, mentre colà tali foggie sono indispensabilmente necessarie a cagion del clima, ove cadono copiose nevi, e cose simili. Mi presi infine la libertà di avvertirlo non esser conveniente ad un Filosofo qual'egli era sì stomacosa delicatezza, rammentandogli per divertirlo quanto si burlasse Catullo in alcuni suoi Epigrammi di certi umori sì strani e nuovi; ma tutto indarno, ei diceva non trovar pace proseguendo più oltre, ed invitavami a ripigliar la via d'Italia. Con questi noiosi fanciulleschi ragionamenti si giunse infine ad Augusta. Ivi feci conoscenza di Monsignor Canonico Bassi, persona molto erudita, ed amante dell'antichità. Possiede egli un bel Cameo antico, ed incomincia a raccogliere de' monumenti di modo che forse molti curiosi Dilettanti in passar di là troveranno un giorno presso di lui belle cose a vedere. Da questa Città fu seguito il viaggio
verso

verso Monaco, ed intanto non cessava il povero Compagno di contristarmi colla stessa sua malinconia, di modo che più volte dubitai, ch'egli avesse in parte perduto il senno. Lo confortava, lo riprendeva ancora; ma senza prò. Altro ei non dicevami, se non: *Torniamo a Roma*: torneremo, io soggiungea; ma a suo tempo: Roma è bella sopra modo, sospiriamola a guisa d'innamorati, che poi ne gusteremo più dolce il possesso. Intanto eccoci a Monaco. Nella gran raccolta Ducale sono a centinaia le cose scolpite, e tutte belle. Veramente non tutte sono antiche; anzi queste sono la minor parte, ma non meritan poca stima le moderne opere di varj eccellenti Artefici del secolo decimosesto, che là si conservano. E fra le antiche una testa di Pertinace è cosa singolarissima. Frattanto in Monaco ricevette il Winkelmann onori corrispondenti al suo merito, ed ebbe in regalo un bello Intaglio antico, quale a lui fu gratissimo. Non ostante tutto questo gli onori, e i presenti non valsero a dissipar quella nebbia, che gli offuscava la mente, sicchè sempre malcontento, ed infastidito lo strascinai meco a Ratisbona. Arrivati che noi fummo, l'infelice mio Compagno determinossi di lasciarmi, e rivolger indietro il cammino. Io dissi quanto seppi; ma tutto in vano: gli mostrai quanto egli mancava al dover suo, abbandonando un'amico, che per compiacer lui si era accinto a seguirlo in Paese lontano, vario di costumi, e di lingua, ove restando solo avrebbe dovuto incontrare grandi incomodi, e difficoltà. Mi mostrai offeso, e sdegnato per una tale mancanza; ma la risposta ch'io ritraevane era: ch'ei ben conosceva di far male, come io per l'appunto diceva; ma che sentivasi con tanta violenza spinto a far questo, che non era capace di resistere, e cambiar pensiero. In effetto domandò nell'albergo da scrivere, e doppo scritte due lettere (fosse per turbazione di mente, o fosse, ch'ei cio facesse a bella posta) lasciommi agio di legger ciò ch'egli avea scritto. Io (cercando medicar sempre l'animo suo infermo) non trascurai l'occasione di osservar que' fogli. Il primo era diretto all'Eminentissimo Signor Cardinal Alessandro Albani, cui notificava il Winkelmann il suo ritorno, colli motivi già addotti in voce a me: il secondo era per un tal Signor Niccolò Mogalli incisore, e suo familiare, al quale scriveva di preparargli l'appartamento, e porgli in ordine le suppellettili, dovendo egli in breve esser nuovamente in Roma. Io volli veder tutto l'atto compito: lo accompagnai con disinvoltura alla Posta, e lo lasciai porre in essa le due lettere. Allora in aria molto seria, ed appassionata replicai ammonizioni, e rimproveri, spiegandomi esser a me ben noto ciò ch'egli avea scritto, usando sempre tutto l'artificio, o colla forza delle ragioni, o coll'impegno dell'onestà per rimuoverlo da quella intrapresa, che l'animo presagivami dover riuscir funesta. Tutto ciò che ottener potei da un lungo discorso mescolato di amaro, di affettuoso, di serio, e che io, fu che sarebbe venuto infino a Vienna, ma che assolutamente

te di là egli avrebbe ripigliato la via d'Italia, e di Roma. Si ando dunque con animo ugualmente mesto, ed addolorato a Vienna, ove fummo ad inchinarci a varj Signori di quella Metropoli. Io destramente comunicai loro lo strano turbamento di spirito inforto nell'amico, e siccome fù da tutti biasimato, così concordemente promiser tutti di distornelo, e non mancarono in effetto di adoperarvisi con somma efficacia. Quest'ultima prova ancora del comune amore ando a vuoto, non potendosi da lui esigger altro, che la seguente secca risposta, indegna veramente di quel valent' uomo, che la pronunciava: *Io so bene che so male, ma non posso fare a meno di far così*: Sento affacciarmi le lagrime agli occhi allorchè mi ricordo le favie, ed amorose parole di S. A. il Signor Principe di Kaunitz mentre cercando distorre il Winkelmann dal ritorno disse a lui: *come avete cuore di abbandonare il vostro caro amico, che più si affanna per voi, che per se medesimo? vedete ch'egli deve attraversare un vasto spazio di paese solo, senza saperne il costume, e senza intenderne il linguaggio? priegovi quanto posso che cangiate consiglio*. Aior che lo vedemmo non solamente fermo, e risoluto a seguir la sua voglia, ma impallidito, e cogli occhi come quelli di un morto, tremante, ammutolito, e confuso, pensammo non più infastidirlo: io lo presi per la mano, e quasi piangendo dissi a lui: Caro amico fate male; ma poichè così vi piace, abbiatevi cura, io vi raccomando a Dio. L'agitazione del suo spirito fu sì gagliarda, ch'egli tosto fù sopraffatto da febbre, che lo ritenne qualche giorno in letto; dove io, vedendo non poter far altro lo lasciai nella Casa dell'Illustrissimo Sig. Giacomo Schmidtmayr per non essergli colla mia presenza più lungo tempo molesto, ed incamminatomi verso la Boemia attraversai tutto quel Regno insieme colla sua Capitale Praga; giungendo per fine nella Sassonia. La necessità del cammino ugualmente che il desiderio di veder belle cose mi condussero a Dresda, residenza del Sovrano Elettore. Non lasciai di ristorar l'animo afflitto dalle antecedenti molestie colla veduta dell'incomparabil Galleria; ma siccome essa è troppo nota al mondo, e non è mio istituto parlar di cose diverse dall'arte mia, così stimo bene tacer de' suoi pregi, tanto più che (come disse un Valent-Uomo in altra occasione) è meglio non parlar, che dir poco in paragone del merito sommo del soggetto. Ma io non tacerò già le quattro fabbriche del gran Giardino, che là si chiamano comunemente i quattro *Padiglioni*, ripiene tutte di un numero prodigioso di Statue, Busti, e Bassirilievi antichi, cose quasi tutte di sommo pregio per l'artificio della Scoltura, e per la curiosità della erudizione. Sorpreso dal vedere una raccolta sì ricca, e sì bella, io non potei far a meno di dire, e senza esagerazione, che questo solo luogo potea gareggiar di merito col Campidoglio di Roma. Chi ha veduto que' *Padiglioni* son sicuro che non mi darà il torto, e chi non l'ha veduti, se mai, spinto da ciò, ch'io dico, farà mosso a portarsi colà, certamente rimarrà soddisfatto della pena tol-

tafi, e dell' avviso da me ricevuto. O s' io ne avessi avuto una preventiva idea (comunicandola al mio caro Compagno) forse con questa lusinga l'avrei costretto a seguirmi. Egli avrebbe potuto in largo campo far onore a se stesso, ed all' immenso tesoro, che dentro quella nobil Città si racchiude. Veduta Dresda io passai a Dessau ad inchinarmi a S. A. il Signor Principe di Anhalt, che mi accolse con umanità molto più corrispondente al suo grand' animo, che al mio picciol merito. Egli volle esser da me ritrattato in Busto grande come il vero, e volle per compagno il ritratto della sua Sposa, che in gentilezza, e lodevoli maniere niente a Lui cede. Io vidi quì, e seguitai a veder in due altre gran Corti in appresso, che la cura delle armi lascia nelle gran menti un conveniente luogo all' amor delle Arti, e mi persuado, che la gloriosa Nazione Tedesca sia da Marte non meno che da Pallade amata, e protetta. Dopo compiacciuto, e servito i Sovrani di Anhalt de' Ritratti sudetti, e di qualche altro modellino di mio capriccio, fatto per divertirli, mi trasferii a Postdam ad inchinarmi a S. A. il Sig. Principe Giovan-Giorgio di Anhalt mio antico amorevolissimo Padrone. Quì sopravvenne il dì seguente il Signor Colonnello Quintus Sicilius a dirmi, ch' io dovea portarmi dal Sovrano che di me (per sua clemenza) facea premurosa ricerca. L' aspetto di questo Eroe parve che tramandasse in me con insolita forza qualche scintilla di coraggio; ond' io potei senza sbigottirmi osservare con istraordinaria ammirazione un tal Personaggio, di cui il nome risuona per virtù, e per gloria. Sodisfatto ch' io ebbi agli atti di dovuta umiliazione, e riverenza cominciò il Monarca a parlar di varie cose, fra le quali partecipommi l'assassinamento del Winkelmann seguito in Trieste per opera di uno scellerato, che pochi giorni innanzi erasi unito seco nel suo viaggio verso l' Italia. Io colpito quasi da un fulmine, e distratti i sensi in varie immagini, che in gran folla mi si destarono in mente, altro non seppi rispondere, se non che sentiva in me certa lusinga di amicizia e di tenerezza, la quale mi tratteneva dal crederlo. Alle parole mie (forse troppo irriverenti) soggiunse con somma umanità il Monarca, non sembrargli possibile che il suo Ministro di Vienna avesse a lui scritto una favola; indi volgendosi ad altri ragionamenti si diede a parlare delle antiche rare sculture di Roma, e della stupenda raccolta, che possiede l' Eminentissimo Signor Cardinal' Alessandro Albani, lodando con favie, e proporzionate maniere il bel genio di questo Porporato. Qualche giorno doppo, stando io a desinare insieme col già nominato Signor Principe Giovan-Giorgio, e varj altri Signori, osservai discorrersi fra loro sommessamente di qualche cosa nuova, che a me voleva occultarsi. Indovinai subito ciò che poteva essere, e dichiarando a tutti loro quel ch'io supponeva, mi fu detto esser venute da Vienna più distinte notizie circa il mio povero amico. Egli essendosi da Vienna ricondotto in Trieste, mentre aspettava occasione d' imbarco fè co-

noscen.

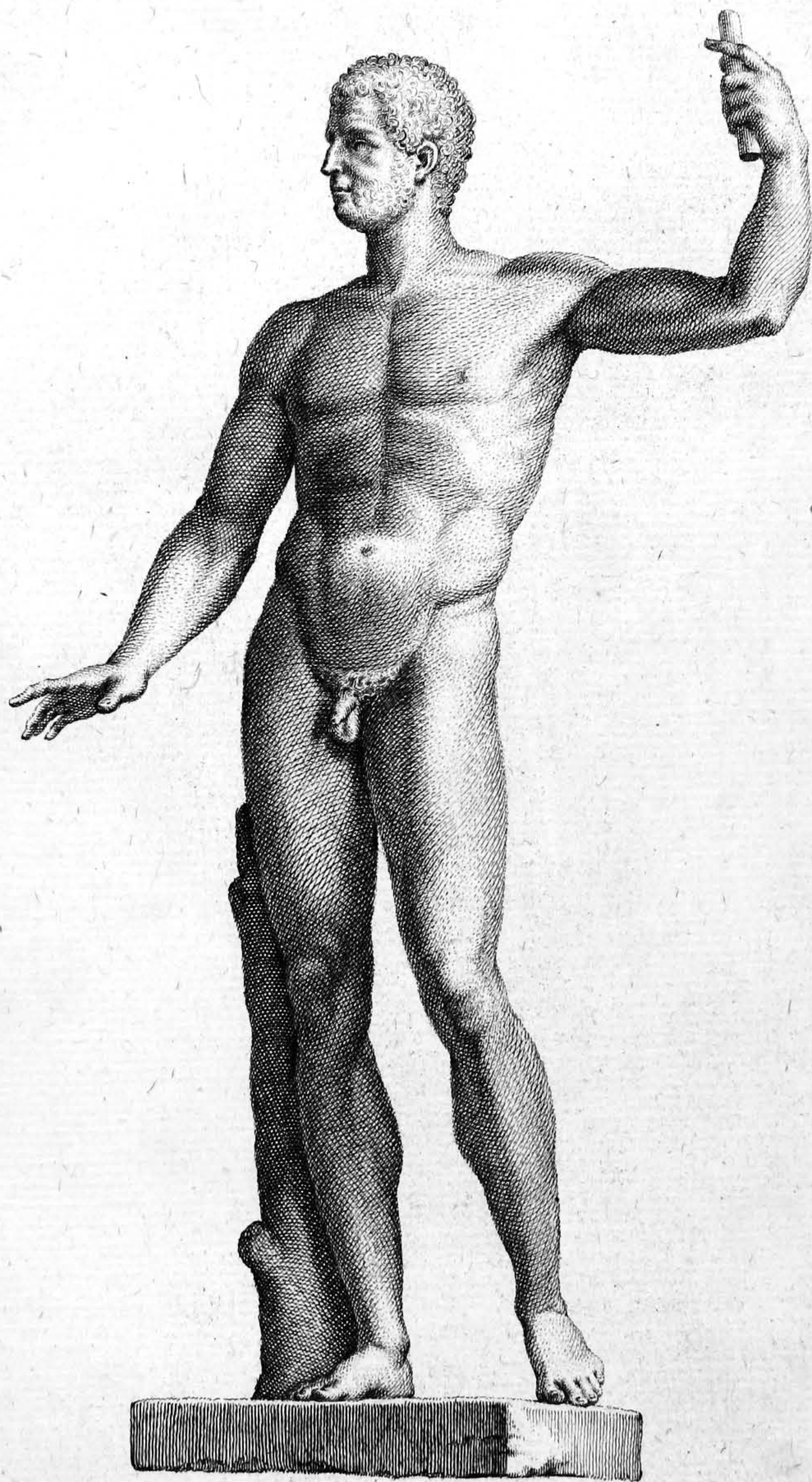
noscenza di un malvagio uomo, che si mostrava tutto attento per assisterlo. Questi intanto sentì che il Winkelmann aveva ricevuto in dono varie Medaglie di oro dagli Augusti Sovrani d'Austria, e formò lo scellerato disegno di rubargliele, e per far ciò forprefolo nella di lui camera mentre egli era al tavolino, tentò prima con un laccio di soffogarlo; ma non essendogli riuscito come pensava, con un coltello il ridusse a segno, che dopo sette ore di acerbissimo travaglio, pieno di sentimenti di pietà, e di generosità diede fine al suo vivere il giorno otto Giugno del 1768. Ognuno può ben capire (oltre le lagrime ch'io non potei trattenere) quanto nuovamente mi agitasse la ricordanza, benchè inutile di que' moti antecedenti, che, senza saperne il perchè, mi presagivan male, e m'inducevano a dissuader l'Infelice dal suo precipitoso ritorno in Italia. La mente umana mal può giudicare in certi casi; perciò conviene chinare il capo a quel supremo volere, che di tutto dispone. Intanto (poich'io ebbi doppo qualche giorno ricomposto l'animo) feci dal Signor Colonello Quintus pregar il Sovrano di permettermi ch'io potessi far a lui il ritratto in modello. Rispose Egli colla sua solita magnanimità che gradiva la richiesta; ma che non voleva permettere che ciò si facesse in sua presenza, non avendolo mai concesso ad altri. Tuttavia, soggiunse, se Cavaceppi hà talento, io darò a lui tanta comodità di osservarmi, che potrà riuscir bene dall'impegno. In effetto ammesso ad un'altra udienza, mi trattenne quel Sovrano per lo spazio di un'ora e un quarto, ragionando Egli sempre eruditamente di storia, e di altre sensate materie, raggirando il capo in varie attitudini, affinch'io avessi tutto l'agio di ben considerarlo. Avvistomi del suo grazioso artificio, procurai approfittarmene. Per altro io da tutto ciò che ascoltai non seppi far altro giudizio, se non ch'egli (oltre la scienza militare) sia fornito ampiamente di scelta letteratura, ed accoppi alla Maestà del suo grado ammirabil soavità di maniere, e di parole. Mi accinsi doppo all'opera, e fui sì fortunato, che giudicarono tutti esser questo il primo somigliante ritratto del Sovrano di Prussia; onde ne ho avuto il commando di farne al mio ritorno il Busto in marmo. Intanto io andavo ammirando l'animo generoso di questo Sovrano uguale a quello degli antichi romani Imperadori circa la magnificenza delle smisurate Fabriche da lui o intraprese, o compite. Troppo vi farebbe qui da dire: ma io mi ristringo solo a ciò che riguarda il mio esercizio. Questo Sovrano non è sì poco provveduto di antichi monumenti, che non possa in buona parte renderne adorni i suoi reali Palagi. Possiede egli varie Statue, ed alcuni Busti antichi usciti dal mio studio, come può riscontrarsi dal primo Tomo delle mie Opere, e da questo medesimo. Inoltre io trovai aver già egli antecedentemente acquistato la copiosa raccolta dell'Eminentissimo Cardinal di Polignac, e varie altre cose singolari, fra le quali singolarissima è una Statua di bronzo creduta un Antinoo, poco minore
del

del vero . Ma per non rimanere ozioso in tempo di mia dimora , feci due modellini in creta per l' idea di due Gruppi da porfi nel real Giardino , de' quali uno , che figurava Andromeda , e Perseo dovetti replicarlo più compitamente in grande per il Sig. Principe Gioan-Giorgio , al quale feci anche in Potsdam tre modelli di tre figure , Flora , Diana , e Venere , ed in fine tre Busti , il primo di Pallade , il secondo di Saffo , ed il terzo per effigiar un volto di donna nel quale sia tutta la immaginabil bellezza ristretta . Sodisfatto ch' io ebbi agli impegni di quella Corte tornai ad Anhalt , ove mi arrestai brevissimo spazio solamente affine di goder le feste , che si fecero per la ricorrenza del giorno natalizio di S. A. la Signora Principessa Regnante : indi passai a Brunswik per mantener la parola ch' io aveva dato in Roma a S. A. il Signor Principe Ereditario di voler essere ad inchinarmi a lui in sua propria Casa . Egli m' impegnò di fare il ritratto a S. A. il Signor Duca Regnante suo Padre , e l' obbedii , aggiungendo anche il modellino di una Baccante di mia invenzione . La gentilezza colla quale questi umanissimi Principi gradirono le mie debolezze fu cosa veramente straordinaria . I favori , le carezze , ed i donativi furono sì grandi , che mi oppressero , mi confusero , e mi colman di rossore a rammentarli . Per mio riguardo dovrei occultarli ; ma per l' onore , e la giustizia , che a loro si deve io dirò sol questo , che servirà di misura al rimanente . Oltre il donativo di un magnifico Medaglione d' oro coll' Immagine del Sovrano , portatomi a veder una superba raccolta di Quadri , che è in Brunswik fui richiesto dal Duca Regnante che cosa più mi fosse piaciuto . Risposi esser ivi moltissime belle cose , ma ch' io era impazzito di due piccioli Quadretti fiamminghi , che sono assai rari in Italia . Fattosi egli bene additare quali fossero , andò nell' istante in Persona a staccarli dal luogo , e (tornato) me ne fe dono . Alessandro non donò di più ad Apelle , allorchè questi gli ritraea Campaspe : il fatto è però ch' egli ha emulato Alessandro ; ma io non somiglio neppur l' ombra d' Apelle . Cominciava ad esser omai tempo ch' io pensassi a tornar alla Patria per attender alle consuete occupazioni della mia arte ; ficchè uscito da Brunswik mi portai a Cassel , e quì tanto solamente mi trattenni quanto bastò per osservare il maestoso Bagno , che è nel giardino del Palagio di S. A. il Landgravio , opera di Monsieur Monnot mio Maestro , che (se l' affetto di discepolo non m' inganna) è certamente sì per l' architettura , che per la scoltura all' ultimo segno bella , e maestosa . Presi dunque la via di Francfort , e poco dopo mi vidi ai confini della Germania , cioè giunto alla Città di Basilea , la prima , e forse una delle più considerabili nell' Elvezia . Quì da qualche avanzo delle opere pittoriche dell' antico rinomato Holbein m' avvidi che una volta erano state in qualche pregio le arti : presentemente appena vi s' intendono i nomi di Pittura , e di Scoltura . Ciò per altro non iscema a sì lodevol Nazione la gloria della mercatura , alla quale unicamente

camente con molto vantaggio è applicata . Ogni luogo ha i suoi pregi particolari: sono celebri in tutto il mondo gli Sciti, perchè proveggono altri di Pelli , i Caribi perchè abbondano d'oro , gli Etiopi perchè mandano Avorio &c. Ma siccome farebbe vano cercar fra que' Popoli le belle Arti, ed i buoni Studj, così chi procurasse rinvenir questo nell'Elvezia, altro non troverebbe che bellissime Tele indiane, e saporiti formaggi. Per seguir il cammino dovetti passare per Lucerna, altra Città ragguardevole degli Svizzeri, ed ivi fui con istraordinaria gentilezza accolto da Sua Eccellenza Monsignor Luigi Valenti-Gonzaga Nunzio della S. Sede, che in età giovane ancora nutre senno, e diletto per le Arti non meno di quello del suo gran Zio, che fu (non ha molto) lo splendore della Corte Romana. Lasciata Lucerna dovetti per qualche giorno pensar unicamente a preservar la vita nel passaggio de' Laghi, e delle Alpi fra nevi, e ghiacci, che tutte ricoprono quelle orride solitudini. Ma finalmente la bella Italia, e la maestosa Città di Milano renderon la quiete al mio spirito. Volle quì vedermi, e parlarmi Sua Eccellenza il Signor Conte di Firmian per aver qualche nuova de' luoghi da me veduti, ed onorarmi di un lauto desinare alla sua propria mensa, e di mille altre non meritate gentilezze. La Lombardia (come dissi a principio) scarpeggia di Scolture; ma contiene in iscambio un numero prodigioso di rarissime Pitture in Parma, in Modena, ed in Bologna, di dove susseguentemente passai, ma di queste, come cose fuori della mia sfera, e già troppo note al mondo, io non mi accingo a parlare. Da Bologna (attraversati gli Appennini) io giunsi a Fiorenza, che troppo mi spronerebbe a dire, se la cagione pur ora accennata non mi trattenesse. Non lascierò tuttavia di esclamare, che Fiorenza è l'Atene d'Italia, pienissima di rare, superbe, e preziose Fabriche, Pitture, e Scolture antiche, e moderne; onde merita il concorso, e la stima di qualunque uomo sensato. Doppo lasciata questa Capitale io vidi Siena, anch'essa Città nobile, ed antica, sufficientemente provveduta di belle cose, e di quì mi resi in breve spazio di tempo felicemente alla mia cara Patria Roma il dì 29. Dicembre 1768. dopo mesi otto, e giorni 19. di viaggio.



*Bartolomeo Caraccioppi Romano Scultore
e Ristauratore delle Statue antiche*



EROE SCONOSCIUTO

Questa statua è appresso di me, alta nove palmi, e tre once



ATLETA

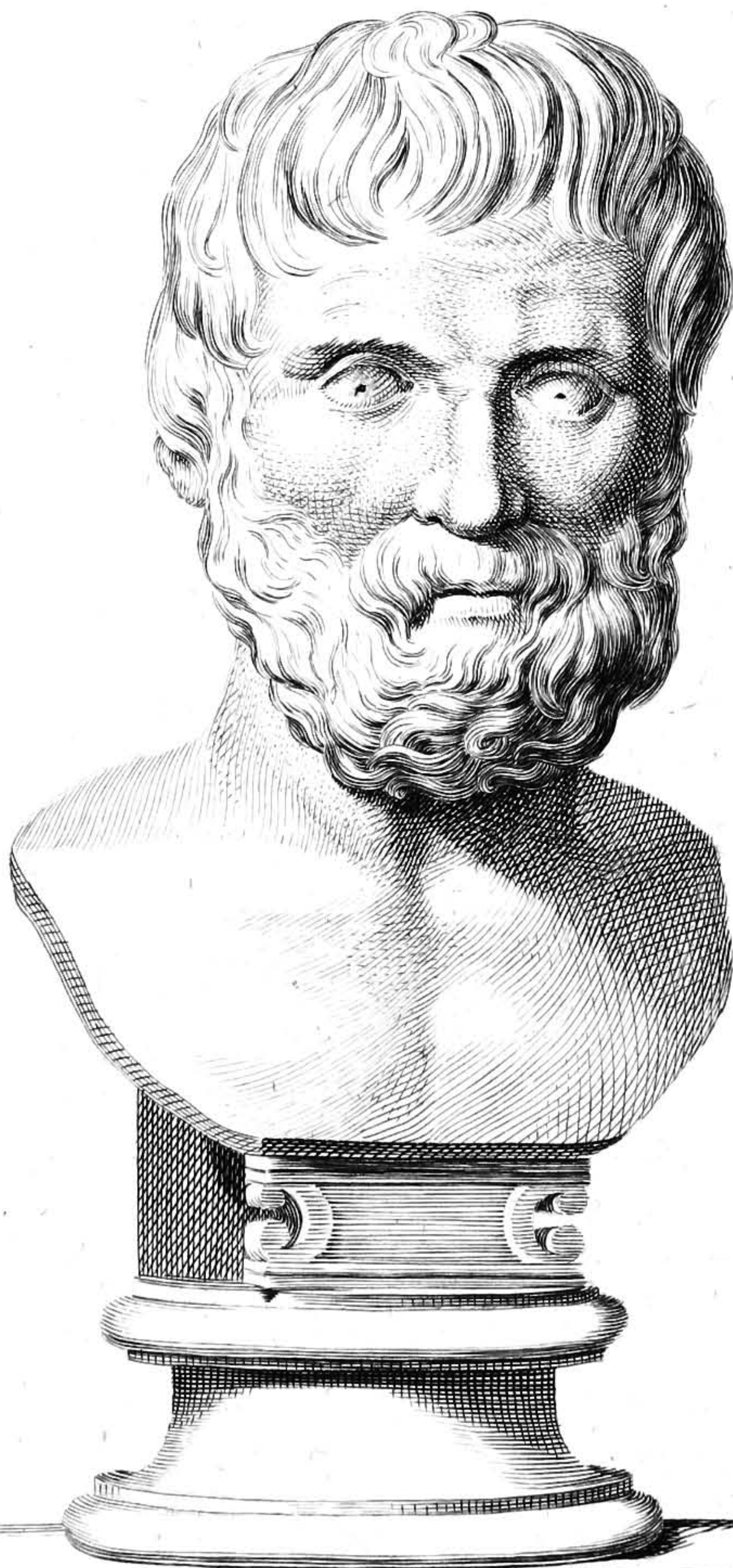
Alta palmi 2.10. presso di me per vendere



MACRINO
Alta palmi 2.10. presso di me per vendere

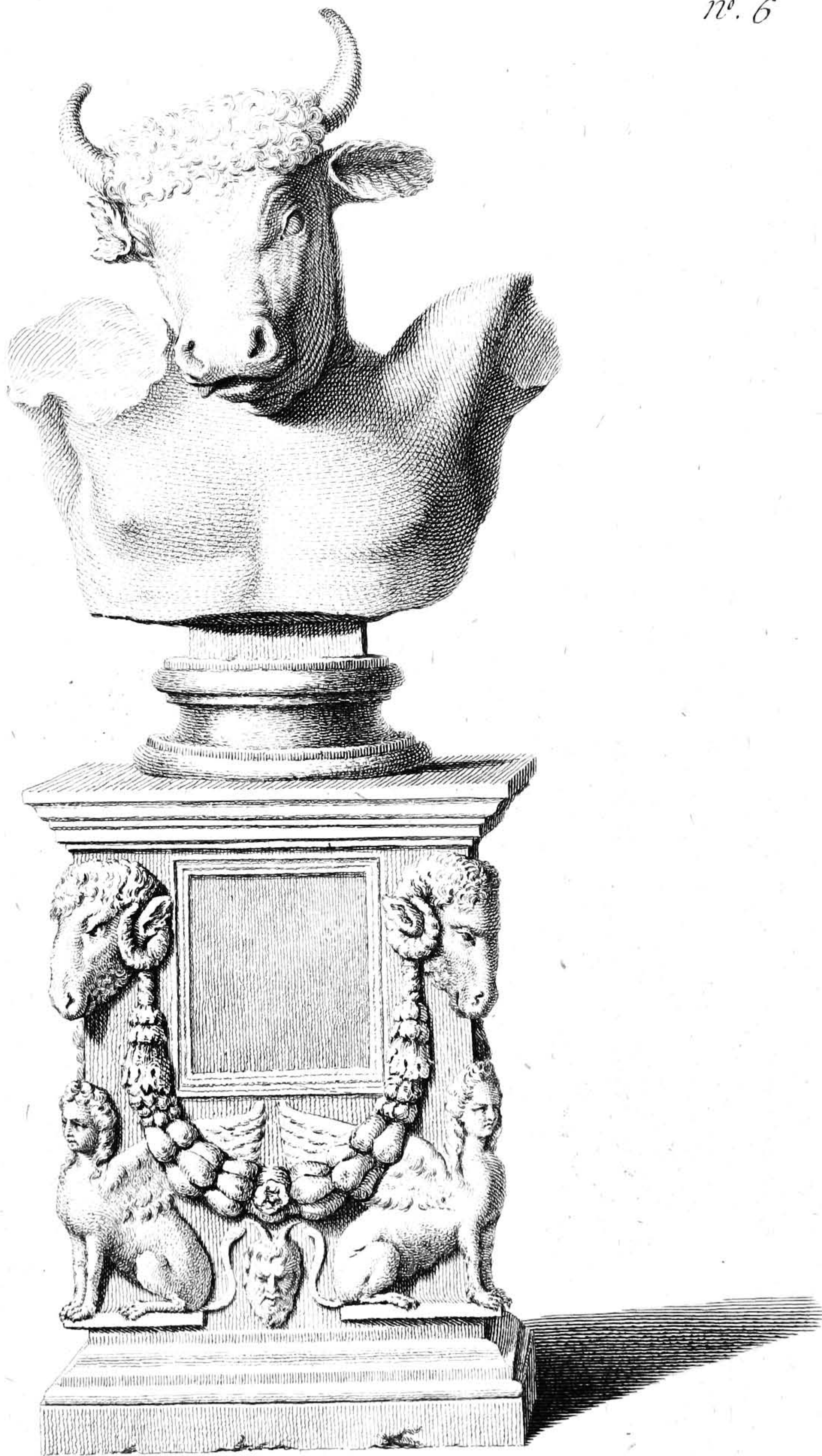


GIULIA PIA
*Testa e busto antico - alto palmi 3.10. presso
di me per vendere.*



INCOGNITA

Alta palmi 2.8. presso di me per vendere.



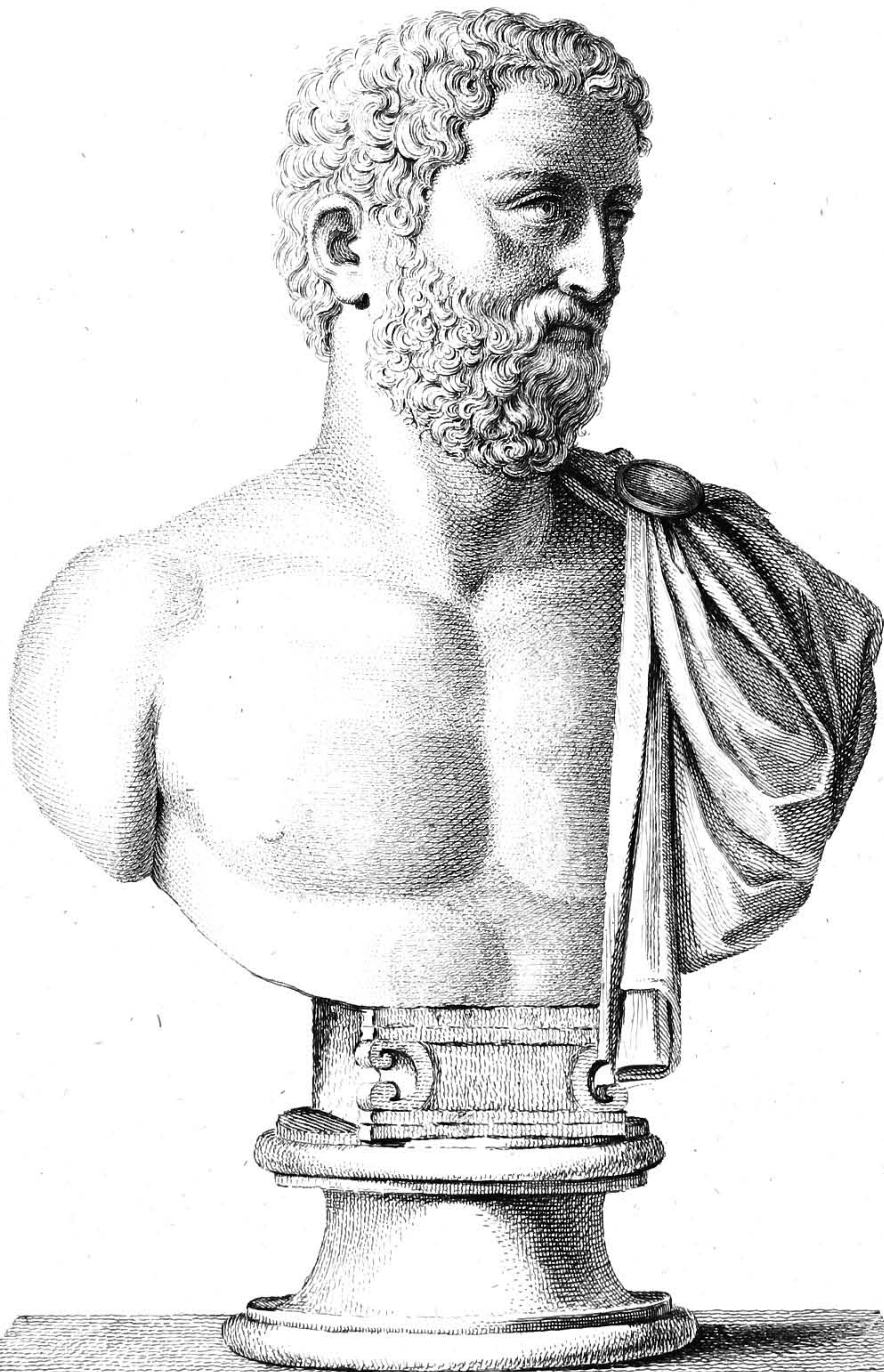
BUSTO del MINOTAURO

*D'eccellente scultura, alto palmi 3, once 6. Egli è appreso di me.
Il piedistallo poi presentem^{te} esiste in Inghilterra*



INCOGNITA

Testa e busto antico alta palmi 2.8. presso di me per vendere



ELIO CESARE

Testa e busto antico alto palmi 4. presso di me per vendere



TESTA INCOGNITA
Ora in Petroburgo



SATIRO

Alto palmi 3. presso di me per vendere



CONTESA DI AMORINI AL CORSO
Bassorilievo lungo palmi 6.3. presso di me per vendere



GALLIENO

Alto palmi 2.10. presso di me per vendere.



GIULIA
Ora in Berlino presso il Sig.^o Barone de Wreih

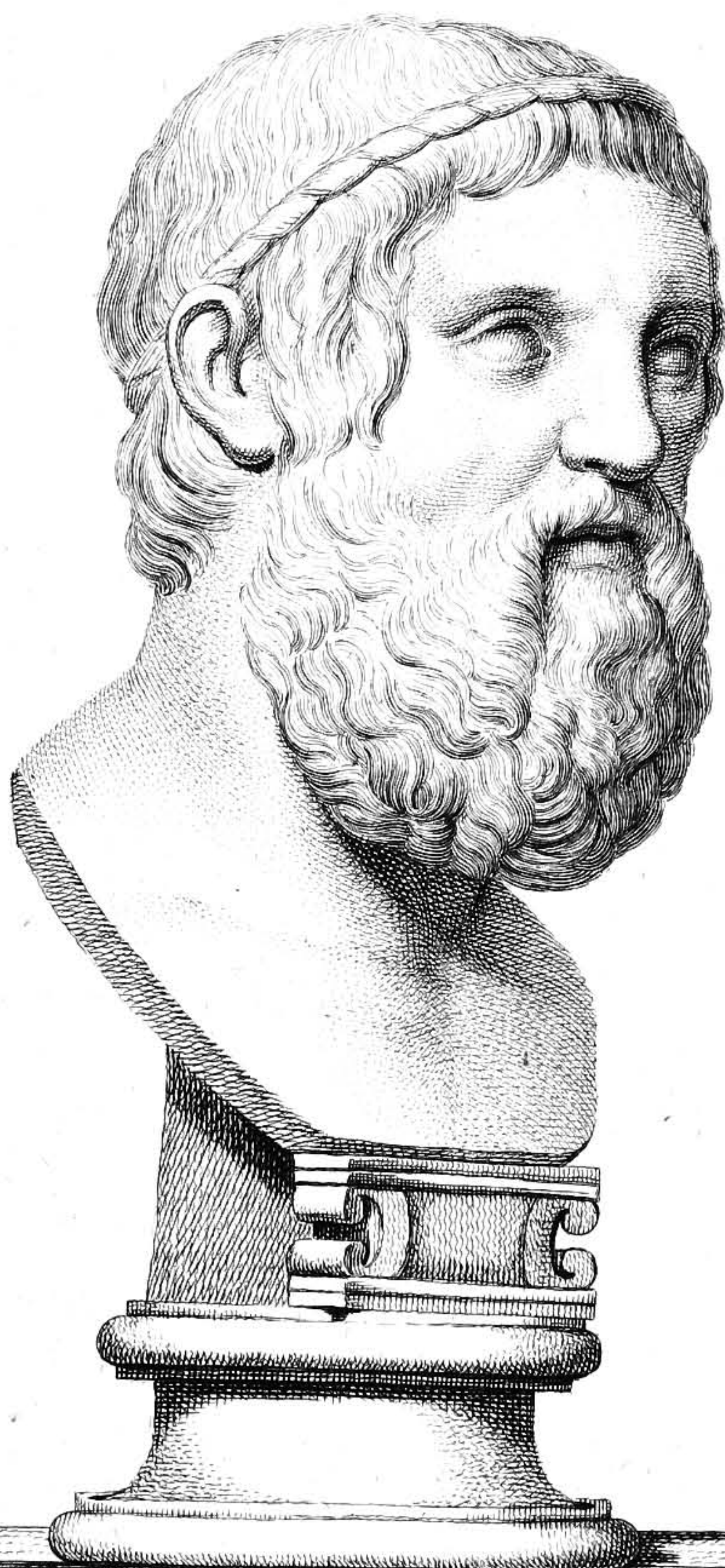


ISIDE

*Alta palmi 5. once 9.
Esistente presso me medesimo.
per vendere*



CATONE
Testa di sublime carattere ed intatta presso S.A. il Sig.^o Principe
Gio. Giorgio di Anhalt



OMERO

Alto palmi 2.10. presso di me per vendere



GIULIA di TITO

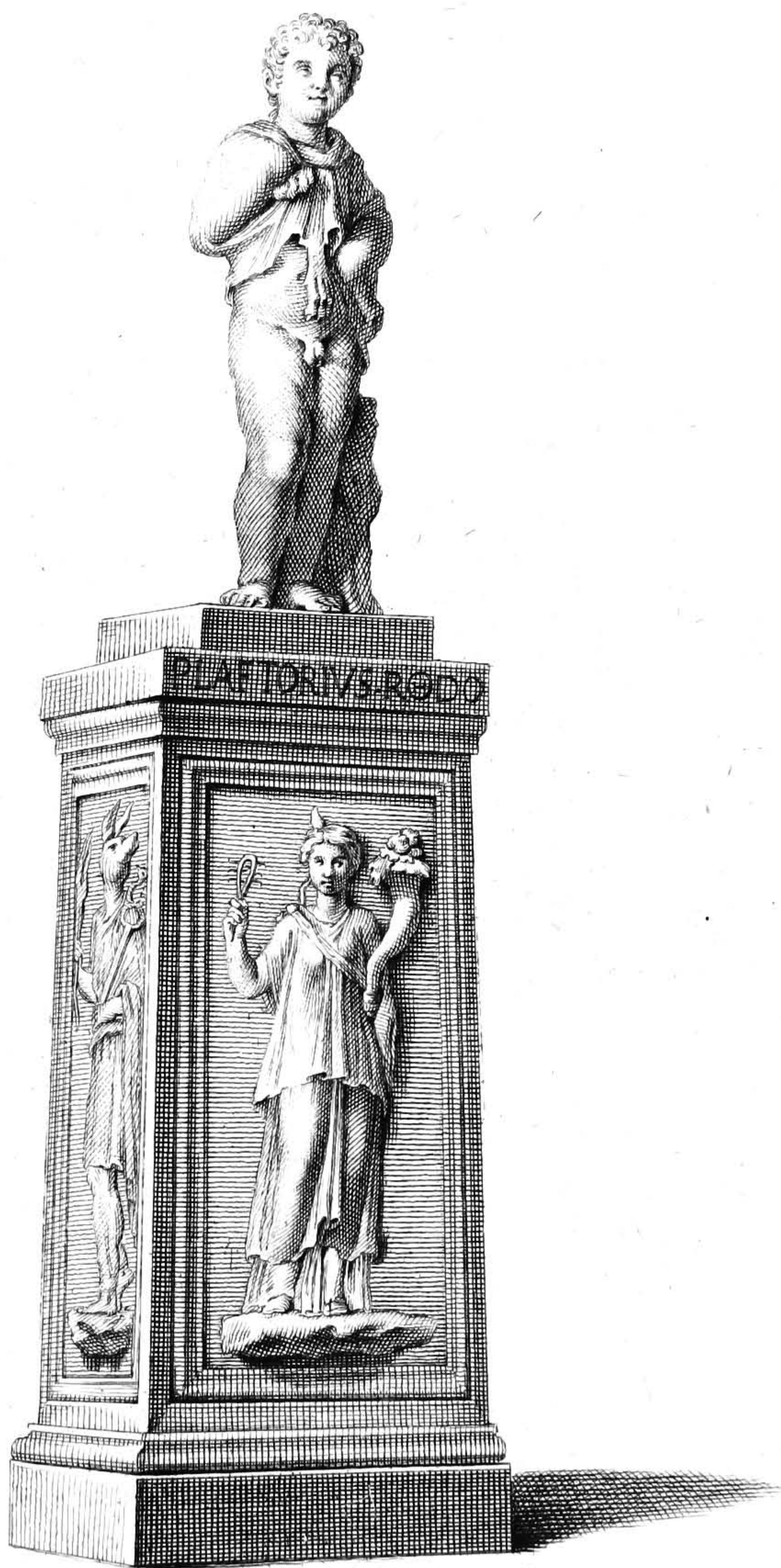
*Esistente appresso di me, alta palmi nove, e cinque once .
per vendere*



BUSTO DI CENTAURO
Alto palmi 2. 8. presso di me per vendere



TESTA INCOGNITA
Alta palmi 2. 8. presso di me per vendere



ERCOLE FANCIULLO

*Posto sopra un piedistallo rappresentante alcune deità Egiziane
Si l'Ercole, che il piedistallo sono in mio potere, e si veggono nel mio studio.*



MARTE

Alto palmi 3. 2. presso di me per vendere



MARCO AURELIO

Prefso S. A. S. il Prencipe regnante di Anhalt in Dessau



MARCIANA
Preso il Sig^{re} Barone de Wreih



MUSA

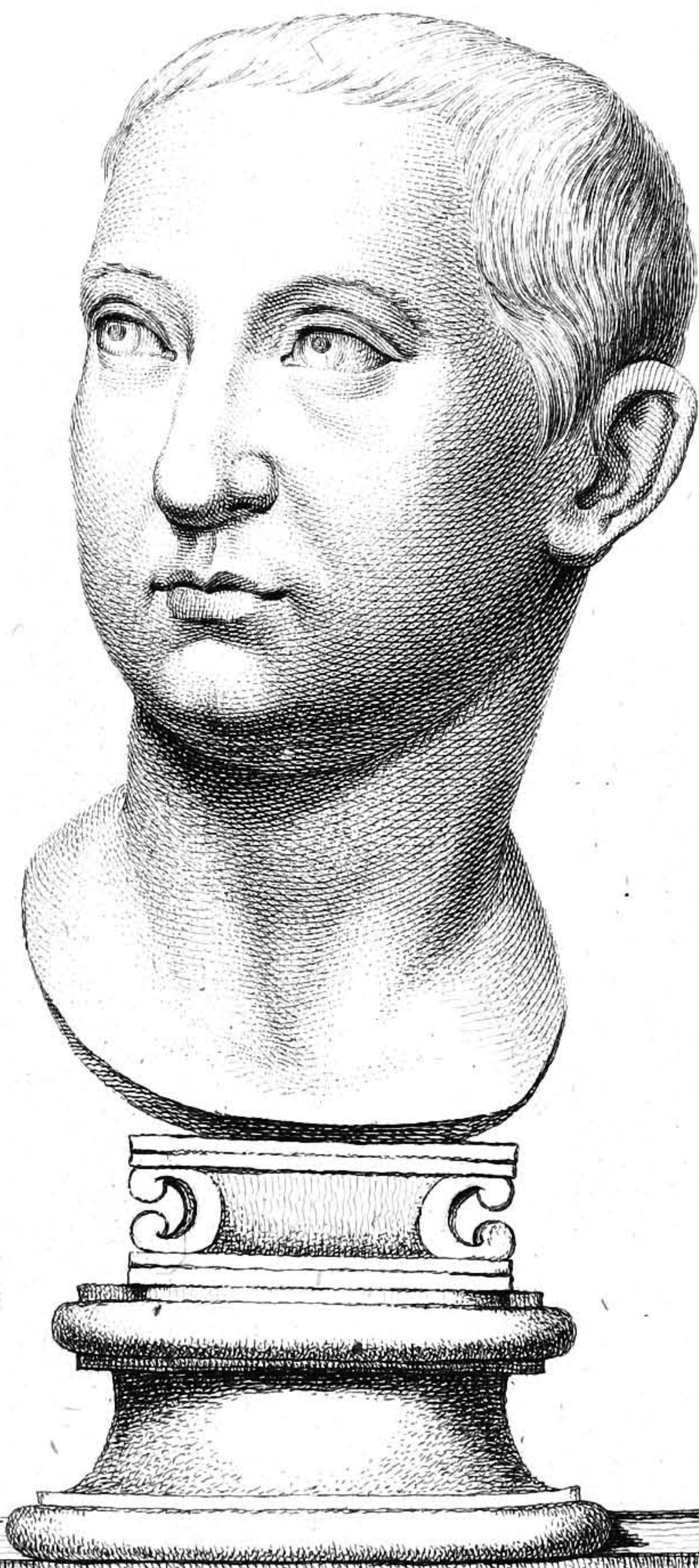
sonante il barbita

*Esistente appresso di me, alta palmi otto, e ott' once, per vendere
 Ell'è quella di cui si fa special menzione del Tratt. prelim. alla pag. LXVII. de monum. ant. ined.
 del lodato Sig.^{ro} Abb. Winkelmann.*



ANNIBALE

Alto palmi 3. presso di me per vendere



ALESSANDRO SEVERO
Ora in Pietroburgo



TACITO IMP.

Alto palmi 3. 5. presso di me per vendere



INCOGNITA
Alta palmi 2. 8. presso di me per vendere.



PLOTINA
Già venduta



CONSOLO SCONOSCIUTO

*Anch' esso esistente apresso di me, alto palmi sei, e once undici,
per vendere*



MACRINO

Alto palmi 3. 8. presso di me per vendersi



MARCELLO
Stà a Pietroburgo



AUGUSTO
Alta palmi 9. 5. sta presso di me per vendersi



FAUNO

Alto palmi 2.8. presso di me per vendersi

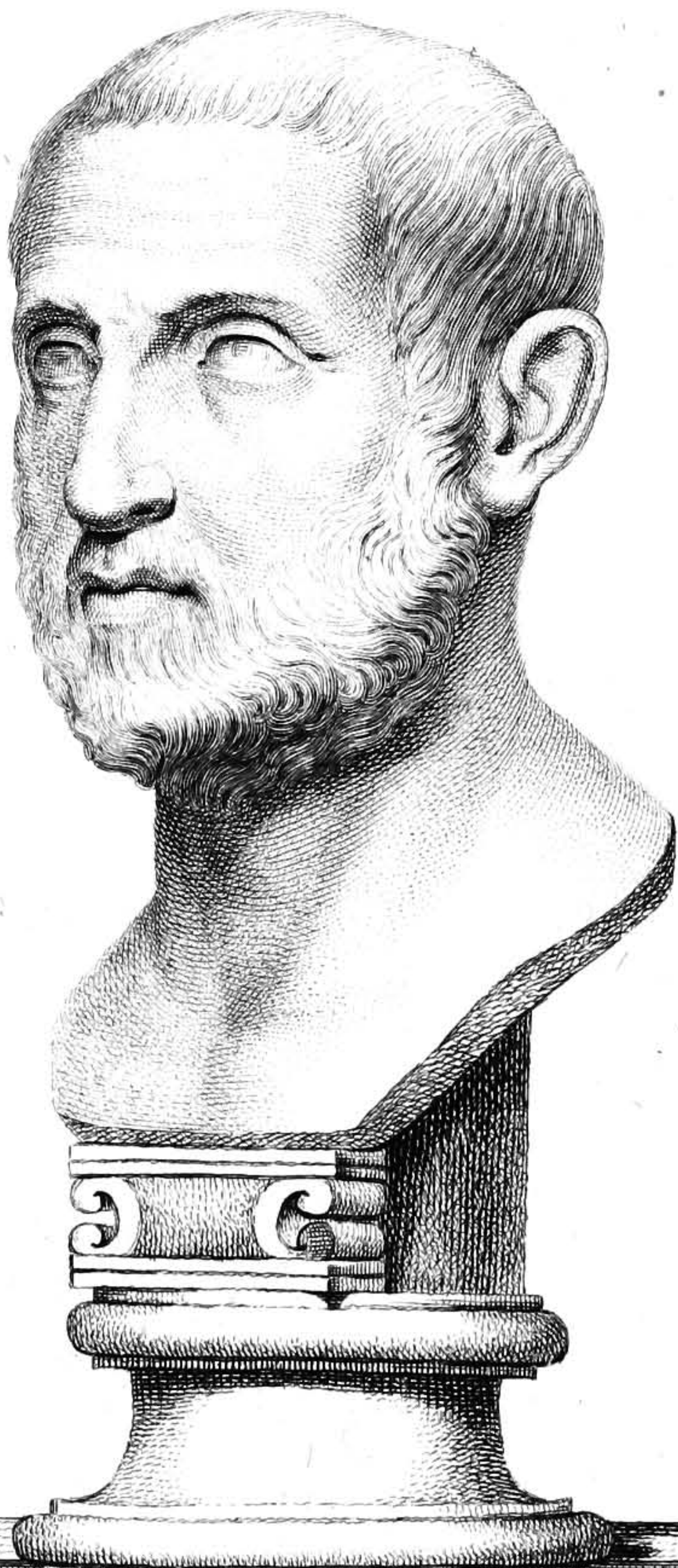


INCOGNITA
Esiste in Pietroburgo



CERERE

*Esistente presso di me, alta palmi nove, e tre once,
per vendersi*



INCOGNITA

Alta palmi 2.8. preso di me per vendersi



FAUNO

Alto palmi 2. 8. presso di me per vendersi



MASSINISSA

Alto palmi 2. 8. presso di me per vendersi



INCOGNITA
Prefso il Sig.^o Barone Wreih



DIANA IN RIPOSO
presso Sua Maestà Prussiana



INCOGNITA
già venduta



*Di questa testa nel 1769. si è trovata la statua
che la stò risarcendo*



INCOGNITA
già venduta



BACCANTE
presso Sua Maestà Prussiana



GIULIA MAMMEA

Parimente situata nel palazzo di Sua Maestà Prussiana



ISOCRATE

Anch'esso esistente nel palazzo di Sua Maestà Prussiana



RITRATTO INCOGNITO

Pur esso collocato nel palazzo di Sua Maestà Prussiana

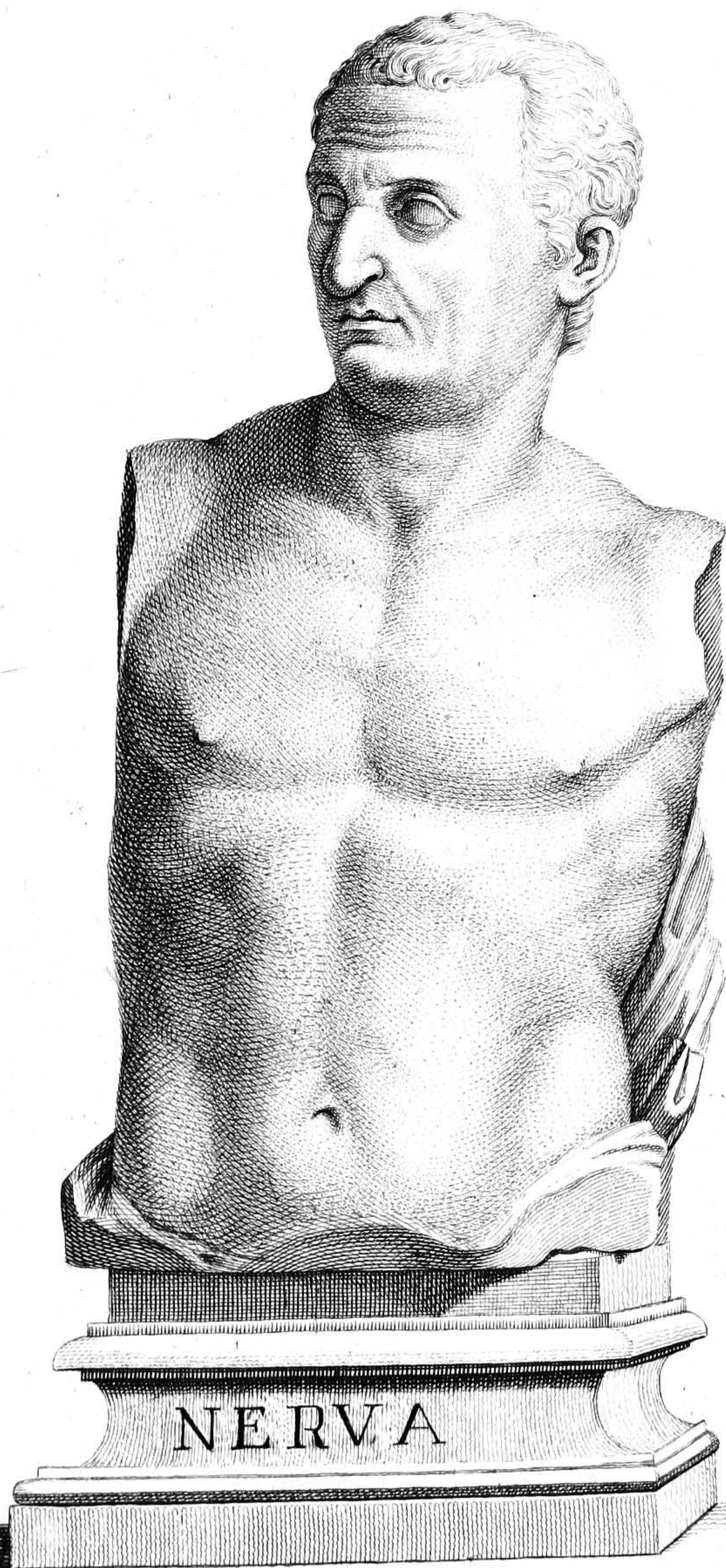
*PARIDE*

*Statua rara essendo di Porfido rosso, ora esistente presso
Sua Maestà Prussiana in Podstam*



INCOGNITA

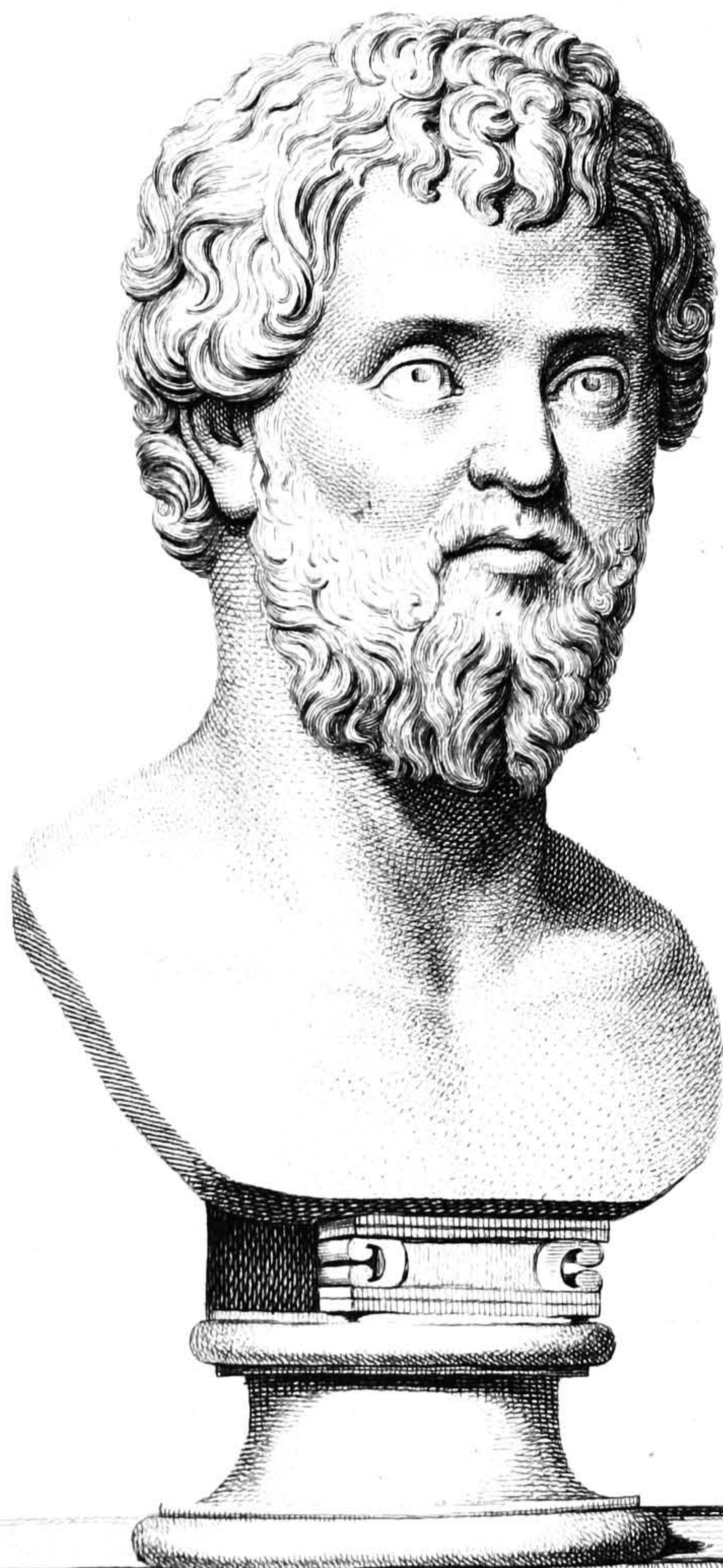
Prefso il Prencipe Gio. Giorgio Anhalt



È stata trovata per la via fra S. Gio. e S. Croce in Gerusalemme, presentemente si sono trovate le Gambe, e lo stò restaurando essendo Collofsale circa palmi 12, cosa veramente rara.



TOLOMEO XIII.
Testa colossale trovata a Tivoli alta col piedestallo palm. 5. on 1.



SETTIMIO SEVERO
già venduto



MERCURIO

E di stile Greco, alto palm. 2 u. presso di me per vendersi



AEL. PERTINAX

Medaglia alta palmi 4. presso di me per vendersi



NINFA
Presentemente la possiede il Sig^{re} Barone de Wereih in Berlino

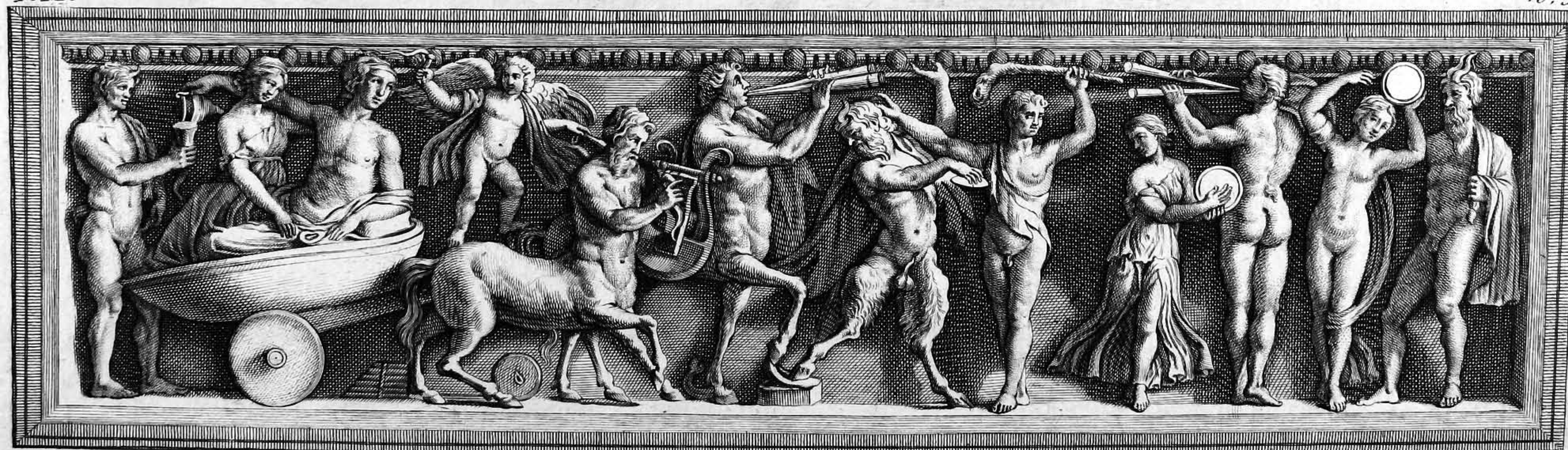


SILENO Basso-rilievo di ottimo stile, alto palmi 2 presso di me per vendersi



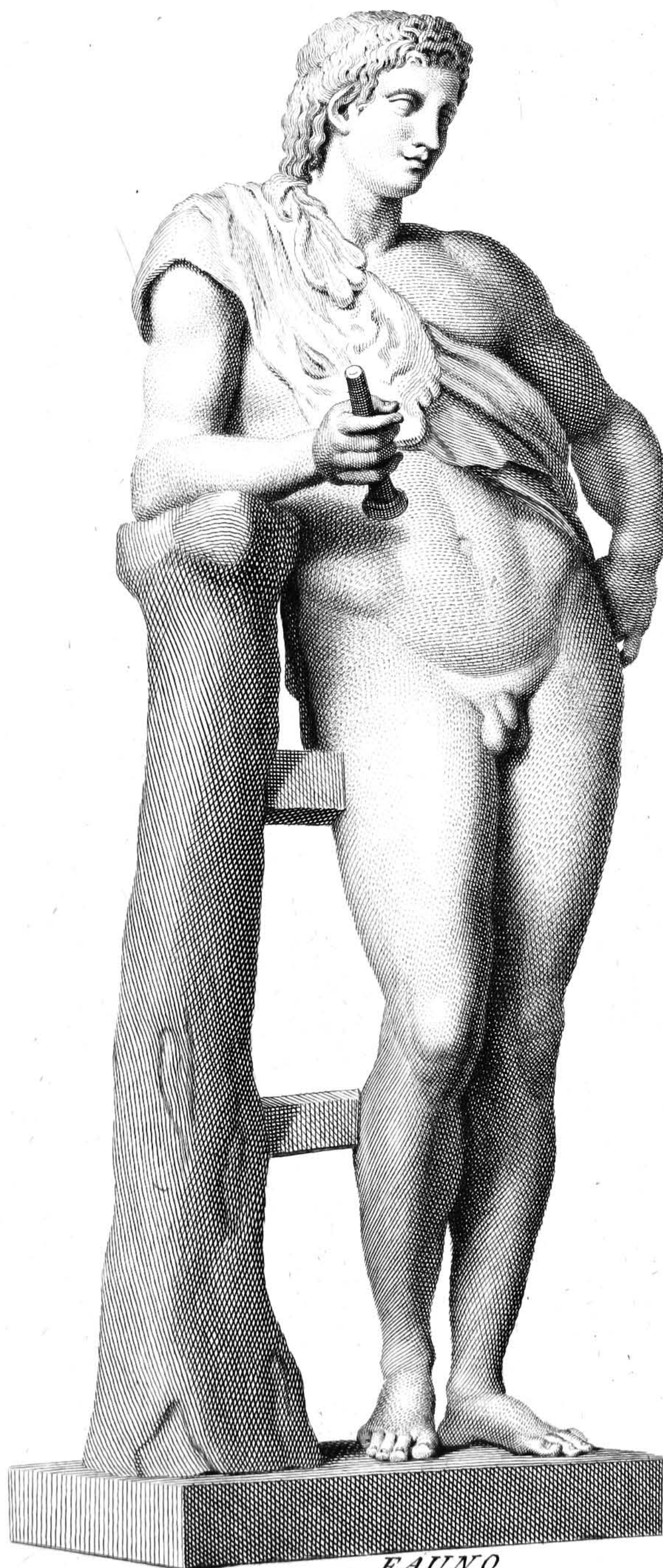
NOVE MUSE

Basso-rilievo longo palmi 9. once 8. presso di me per vendersi



BACCANARIO

Basso-rilievo anche esro longo palmi 9. once 8. press^o di me per vendersi



FAUNO

Trovato nel Palazzo Sessoriano di Roma, ora posseduto da S. M. il RE di Prussia

*VENERE*

Ell'è del più famoso stile antico, eseguita con àmmirabile morbidezza, ed alta poco più del naturale.

Or' la possiede il Sig.^r Cav. Giovanni Anson.